

qb 69

14 novembre 2003

Noi aderiamo al programma:
Spostate le idee, non le persone

Le comodità della vita

*La vera domanda è: Ma come avranno fatto a scaricare sull'isola l'auto ?
Chiedersi invece come fa l'auto a fare inversione è molto più banale.
E per la revisione biennale, verrà il tecnico della motorizzazione in loco, oppure
dovranno riportare il mezzo sulla terraferma ?*

ja



David Herbert Lawrence *L'amante di Lady Chatterley*

Capitolo XI

(...)

La macchina procedeva velocemente sull'altipiano e ora si riusciva a vedere la contea ondulata in tutta la sua estensione. La contea! Un tempo una contea nobile e orgogliosa. Sul davanti si stagliava, come sospesa sulla linea dell'orizzonte, la splendida e maestosa Chadwick Hall, più finestre che pareti, una delle residenze più

famose del periodo elisabettiano. Nobile e solitaria dominava un grande parco, ma antiquata, e piuttosto trascurata. Ancora custodita, ma come dimora da mostrare per poter dire "Vedete come vivevano bene i nostri antenati!"

Quello era il passato. Il presente era giù, in pianura. Dio solo sa dove sarebbe stato il futuro. L'auto svoltò per discendere verso Uthwaite, oltrepassando le casette vecchie e annerite dei minatori. E Uthwaite, in quella giornata così umida, erigeva l'intero assetto di pennacchi di fumo e di vapore a qualsiasi Dio esistesse. Uthwaite, nel fondo della valle, solcata da una rete di rotaie che portavano a Sheffield, le miniere e le acciaierie che sbuffavano fumo e bagliori da lunghi tubi, e un patetico campanile a spirale che sembrava dovesse crollare da un momento all'altro e che bucava le nuvole di fumo, faceva sempre un certo effetto a Connie. Una vecchia cittadina, centro commerciale delle valli circostanti. Uno degli alberghi principali era il *Chatterley Arms*. Lì a Uthwaite, Wragby era nota come fosse una località e non solo una casa, come per i forestieri: Wragby Hall, vicino a Tevershall, Wragby, una "residenza".

Le case dei minatori, molto annerite, davano direttamente sul marciapiedi e, allineate lungo tutto il percorso, erano minuscole e intime come le abitazioni che avevano più di cent'anni. Intanto la strada si era fatta più ampia, e mentre si scendeva, si scordava subito la campagna aperta e ondulata, dove castelli e ville dominavano ancora, ma spettrali. Ora ci si trovava proprio sopra a un groviglio di binari vuoti, di fonderie e di altri impianti così massicciamente imponenti che non si vedevano altro che mura. Si udiva uno sferragliare pieno di rimbombi, fischi che si elevavano assordanti, e giganteschi autocarri che scuotevano la terra.

Eppure, una volta giunti nel cuore intricato e sinuoso della città, dietro la chiesa, era come immergersi nel mondo di due secoli prima, nelle stradine dove si trovava il *Chatterley Arms* e la vecchia farmacia e che un tempo portavano nel mondo vasto e misterioso dei castelli e delle residenze nobiliari.

Ma all'angolo un poliziotto alzò un braccio per far passare tre grandi autocarri pieni di ferro che fecero tremare la piccola chiesa. Solo quando furono passati, lui fece un cenno di saluto verso sua signoria.

Era proprio così. Al di sopra di quelle strade antiche e sinuose, ora si assiepavano le schiere delle case squallide e annerite dei minatori, allineate lungo la strada, e subito dopo venivano file di abitazioni rosate, un po' più nuove e più grandi, a rivestire la valle: quelle degli operai del periodo più recente. E ancora più in là, nella vasta e ondulata zona dei castelli, il fumo fluttuava sullo sfondo del vapore e molteplici appezzamenti di mattoni rossi rivelavano i nuovi insediamenti minerari, spesso brutti e cupi lungo i bordi dei pendii. E in mezzo a tutto questo si intravedevano i brandelli della vecchia Inghilterra, quella delle carrozze e delle ville, e anche dell'Inghilterra di Robin Hood, dove i minatori, quando non erano nei pozzi, si aggiravano furtivi, con la disperazione della loro istintualità repressa.

Inghilterra, mia Inghilterra! Ma qual è la mia Inghilterra? I palazzi fastosi servono per belle fotografie e creano l'illusione di un legame tra l'Inghilterra di oggi e gli elisabettiani. Le antiche e fasciose dimore sono ancora lì, dai tempi della buona regina Anna e di Tom Jones. Ma le chiazze di fuliggine anneriscono gli stucchi grigiastri che da molto tempo hanno perso la loro tinta dorata. A una a una sono state abbandonate, come è accaduto per i grandiosi castelli. E ora vengono demolite. Quanto ai tipici cottages, eccoli lì, mattoni intonacati nella campagna squallida.

Ora che demoliscono le residenze più sontuose, anche le belle dimore georgiane stanno scomparendo. E Fritchley, una delle più importanti, in puro stile georgiano, la stavano demolendo proprio mentre Connie passava con la macchina. Era in perfetto stato; fino alla guerra i Weatherbys ci avevano vissuto con grandi lussi. Poi era diventata troppo grande, troppo costosa e la zona non più ideale per viverci. I nobili e gli abbienti se ne andavano in posti più congeniali, più gradevoli, dove potevano spendere i loro soldi senza dover vedere in che modo li avevano fatti.

Questa è storia: un'Inghilterra ne cancella un'altra. Le miniere avevano arricchito le dimore nobiliari. Ora le cancellavano, come loro avevano cancellato i cottages elisabettiani. L'Inghilterra industriale aveva eliminato l'Inghilterra rurale. Chiedo schiaccia chiedo. La nuova Inghilterra cancella la vecchia, e la continuità è solo un fatto meccanico, non organico.

Connie, in effetti molto benestante, si era aggrappata ai brandelli della vecchia Inghilterra. Le ci erano voluti anni per comprendere che quella vecchia, in realtà, era già stata eliminata dalla nuova Inghilterra, orribile e terrificante, e che la cancellazione sarebbe proseguita sino alla fine. Fritchley non esisteva più, Eastwood era sparita e anche Shipley, quella Shipley che Leslie Winter adorava, stava scomparendo.

Connie decise di fermarsi un attimo a Shipley. I cancelli del parco, sul retro, confinavano proprio con il passaggio a livello della ferrovia della miniera e la miniera era situata esattamente dietro agli alberi del parco. I cancelli erano aperti perché esisteva un diritto di passaggio che i minatori sfruttavano. E, nel parco, bighellonavano.

La macchina oltrepassò gli stagni ornamentali in cui i minatori gettavano i giornali vecchi e imboccò il viale privato che portava alla dimora di Leslie Winter, una gradevole costruzione della metà del Settecento appartata in cima a un poggio. Esibiva uno splendido viale di tassi che un tempo conduceva a un edificio più antico e la villa si stagliava serena in uno scintillio ammiccante e vivace di vetrate georgiane. Dietro si dispiegavano giardini di grande bellezza.

Connie riteneva l'interno della dimora di gran lunga più accogliente di Wragby; più luminoso, più vivo e di una raffinatezza estrema. Le stanze erano avvolte da pannelli color crema, i soffitti decorati in oro; su tutto regnava un ordine perfetto e ogni particolare era stato studiato senza badare a spese. Perfino i corridoi si mostravano ampi e armoniosi, con curve lievi ma energiche.

Leslie Winter, però, era solo. Pur adorando la sua casa, ben tre delle sue miniere confinavano con il grande parco. Certo si era dimostrato un uomo di larghe vedute, aprendo il parco ai minatori.

Non avevano forse contribuito a renderlo ricco? Così, quando vedeva gruppi di individui rozzi gironzolare accanto ai suoi stagni ornamentali - non nella parte privata del parco, s'intende; no, lì aveva tirato una linea di confine - era solito dire: «Non saranno decorativi quanto i daini... ma rendono tanto di più!»

Ma questo accadeva nella seconda metà del regno della regina Vittoria, un periodo d'oro, economicamente parlando. I minatori allora erano veramente dei bravi lavoratori.

Winter quel discorsetto l'aveva fatto, in parte per scusarsi, all'allora principe del Galles che era suo ospite. E il principe, in quel suo inglese alquanto gutturale, aveva replicato: «Ha proprio ragione. Se ci fosse del carbone sotto Sandringham, aprirei una miniera su quei prati e la riterrei una forma esteticamente intonata al paesaggio. Oh, sarei pronto a sostituire i caprioli con dei minatori, a queste condizioni. A quanto mi risulta i suoi uomini sono anche brave persone».

Forse il principe aveva allora un'idea un po' eccessiva della bellezza del denaro e dei benefici dell'industrializzazione.

Poi quel principe era diventato re, e successivamente era morto. Adesso a regnare era un altro re, la cui funzione principale pareva quella di inaugurare mense per i poveri.

E i bravi lavoratori, in un certo qual modo, stavano accerchiando Shipley come in una morsa. Nuovi villaggi minerari si accalcavano sul parco e il gentiluomo capiva che la popolazione gli era ostile. Un tempo, con grande condiscendenza, si sentiva davvero il padrone e il signore delle sue terre e dei suoi minatori. Adesso, grazie alla diffusione capillare della nuova ideologia, non lo era più. Era stato estromesso. Ineluttabilmente. Le miniere, le industrie avevano una volontà propria e questa si contrapponeva al proprietario aristocratico. Osteggiare i minatori compartecipi di quella volontà era quasi impossibile. Ti respingeva con forza; quasi un attentato alla vita.

Leslie Winter, un signore e un soldato, aveva cercato di resistere; ma non se l'era più sentita di passeggiare nel parco dopo cena. Preferiva stare rintanato in casa. Solo una volta, a capo scoperto e con le scarpe di vernice e le calze di seta viola, aveva accompagnato Connie fino al cancello parlandole con quel suo accento affettato ma di gran classe. Quando però erano passati dinanzi ai capannelli di minatori che se ne stavano a fissarli immobili senza salutare, Connie aveva notato nel gentiluomo minuto ed elegante un trasalimento, un ritrarsi, come accade all'antilope elegante e raffinata quando, in gabbia, si sottrae a sguardi ordinari. Non è che i minatori gli fossero personalmente ostili; no. Ma, freddi, lo tenevano a

distanza. Covavano, nel profondo, una sorta di astio. Era per "lui" che lavoravano. E, così brutti e malmessi, detestavano quella sua esistenza elegante, educata, raffinata. «Chi sarà mai!» La *differenza* li irritava profondamente.

Nel segreto del suo cuore, d'inglese e di soldato, Winter era convinto che avessero ragione. Si sentiva quasi un po' colpevole per avere tutti quei vantaggi. Tuttavia, rappresentava un sistema, e non aveva assolutamente l'intenzione di farsi estromettere.

Se non dalla morte. Che lo colse all'improvviso, poco dopo la visita di Connie. E nel testamento fu molto generoso nei riguardi di Clifford.

Gli eredi dettero immediatamente il via alla demolizione di Shipley. Costava troppo tenerla in piedi, dal momento che nessuno vi avrebbe abitato. Così la dimora fu distrutta, i tassi del viale abbattuti, il parco spogliato degli alberi e suddiviso in lotti. Uthwaite non era lontana. Nello strano e desolato deserto di quella terra, ancora una volta di nessuno, sorsero nuove strade con file di casette molto confortevoli. La Proprietà Immobiliare di Shipley Hall!

A un anno dalla visita di Connie, era tutto concluso. Guardando lo schieramento di villette bifamiliari in mattoni rossi, nessuno avrebbe potuto immaginare che appena dodici mesi prima li si ergeva una residenza signorile.

Ma in fondo questo è l'ultimo tocco di quell'architetto di giardini che fu re Edoardo: una miniera come elemento ornamentale su un prato.

Un'Inghilterra ne cancella un'altra. L'Inghilterra dei Winters e delle Wragby Halls era finita, morta. Solo che la cancellazione non era ancora completa.

Cosa ci sarebbe stato dopo? Connie non riusciva a immaginarlo. Non vedeva altro che nuove strade di mattoni allungarsi sui campi, e nuovi edifici innalzarsi intorno alle miniere, e nuove ragazze con calze di seta e giovani minatori oziosi al *Pally* o al *Welfare*. La nuova generazione ignorava totalmente la vecchia Inghilterra. C'era un vuoto nella continuità della consapevolezza; dovuto forse all'America, o forse più all'industrializzazione. E dopo? Connie aveva la sensazione che non vi potesse essere un "dopo". Avrebbe desiderato nascondere la testa nella sabbia, o nel petto di un uomo vivo.

Il mondo era così complesso, assurdo e lugubre! La gente comune troppo numerosa ed effettivamente terribile! Questo pensava tornando a casa nel vedere i minatori che si allontanavano dai pozzi, sporchi di nero, deformi, una spalla più alta dell'altra, trascinando i pesanti scarponi chiodati. Volti grigi di un mondo infero, bianche d'occhi, colli piegati dalle basse volte dei pozzi, spalle sformate. Uomini! Uomini! Ahimè, buoni e pazienti da un lato. Dall'altro, inesistenti. Qualcosa che tutti gli esseri umani dovrebbero possedere era stato loro offerto ma poi estirpato. Eppure erano uomini, ancora. Generavano figli. Si poteva procreare un figlio con loro. Dio, che pensiero orrendo! Ed erano buoni e gentili. Ma solo la metà di un essere umano, la metà grigia. Buoni, sì, ma era la bontà della loro mancanza. E se l'altra parte, quella morta, si fosse risvegliata! Ma no, era spaventoso il solo pensarlo! Connie aveva il terrore delle masse industrializzate. Le sembravano così sinistre. Una vita priva di bellezza, di intuizione, trascorsa unicamente "nel pozzo"!

(...)

David Herbert Lawrence, *L'amante di Lady Chatterley*, La biblioteca di Repubblica, 2003 (Marsilio, 2001), pagg. 172-177 (*Lady Chatterley's Lover*, 1928)

teoria in pillole - a cura di Julian Adda e Claudio Panerari
numero 69, a cura di Julian Adda

questa e-mail viene inviata, a richiesta, a tutti coloro che entrano in contatto con le persone sopracitate, in accordo con le norme in vigore sulla privacy, L. 675/1996. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali, ovvero qualora intendesse richiedere la cancellazione dalla newsletter, la preghiamo di scrivere direttamente a qb2002@libero.it
